

Vista di notte la prima parte, lasciandomi il seguito da finire la mattina dopo. Omaggio (non alla serialità da «lameglio gioventù» ma) al bellissimo titolo dickinsoniano del film di Bellocchio. In mezzo, ero uscito per recuperare (costretto dalla ribadita demenzialità o dalla - preferirei - voluta perversità della programmazione) *Twenty-nine Palms* (scansando per strada le sirene carine dell'inferno trash della Troma incarnato nel patron produttore regista Lloyd Kaufman; cercano di sedurre il passante con il festino promesso: io me la cavo anagrammando in fuga: «morta», «torma», torma morta. Ma ora direi, tra pynchon e bellocchio: trAMO). Da settimana, e ancora qui, pur «sapendo» il titolo, ho continuato a pensarmi il lapsus «*Palms*», «*salmi*». Terzo film di Dumont, costruito e insistito, deciso nel confortare e rilanciare la mitologica antipatia dell'autore (perfettamente doppiata dall'odiosa vuotezza del protagonista). Sempre più lontano dalla gioventù bruciata sorprendentemente filmica di *La Vie de Jesus*. Sempre più centrato sull'umanità, sull'inevitabile disumanità del «genere umano», mai interessato ai personaggi e al pubblico. Intenso e fascinoso, gridisperato e

insopportabilmente preciso nell'evocare la guerra quotidiana, già instaurata prima del formarsi della coppia, prima del «tra te e me», nella scissione basilare dell'uno (la stessa guerra di base, non contro il nemico palestinese, ma tra gli «amici», nel quartiere nel caseggiato nella famiglia nel sesso e nel «tra sé e sé», si dispiega nel magnifico film di Gitai; che non a caso risponde anch'esso con precisione - come Dumont e Bertolucci - all'ingunzione epocale tragicodisincantata del finale di



Eyes Wide Shut: let's fuck). Non filmico, non libero, si nega al godimento nell'adesione potente alla particolare assenza di senso dell'orizzontalità, dell'occidente catastrofizzato e disteso, deserto rudere di vuotezza impervia pieno solo di fantasmi di cinema, da High Sierra a Werner Schroeter, da Griffith a Zabriskie Point, da Greed a Gerry di Van Sant al lancinante finale kitaniano di Brother. La bellissima Golubeva, profuga dai deserti di Sharunas Bartas, è il corpo più sorprendente (e infine immanicabilmente «sorpreso») della mostra, il più mostrato. Il repertorio, la citazione/scissione interna dell'immagine attiene qui al set stesso, prolungamento e retroterra del vuoto pneu-

matico hollywoodiano salmodiato in migliaia di film che amammo, infine anch'esso «camera» e «interno», estroflessione del desiderio puro d'immagine. Anche Buongiorno, Notte è un'«opera religiosa», una sorta di oratorio molto più spinto e rischioso e bello dell'Ora di Religione. Tessuto anch'esso di cinema, in modo molto più «impuro», insieme più ambiguo e oscuro e «ingenuo» di quello dei vari film «divisi in due (cinemi)» visti in questi giorni. Il cinema è il letterale incubo suggestivo e memoriale e profetico che sovrintende alle notti e ai sonni della giovane terrorista; repertorio mescolato e agitato come i suoi sonni (si ritrovano docu-

menti anonimi, molto repertorio televisivo del 1978, e ritrovo anche il funerale leninista vertoviano che avevo reperito nell'archivio di fuoriorario e mandato a Bellocchio, dopo una telefonata di memoria desiderante e incerta; e campeggiano le esecuzioni finali di Paisà). Lo spettatore riconosce la sua stessa condizione di alchimista dei propri ricordi o delle proprie immaginazioni e impaginazioni (il film si dà letteralmente da «risognare»). La «storia» è più oscura proprio in virtù delle immagini, non certo da essa svelata o conservata. Gli interrogativi dei terroristi sono infine poca e mediocre cosa, materiale per una sceneggiatura o per uno «sceneggiato» (è la falsa pista che il film indica e insieme evita, quella della «fiction»). La «passione» del film è altrove, nell'improvviso straordinario coincidere infine col repertorio stesso (e, che ne sia la sceneggiatura l'indizio, o la tipicità dei volti, le stesse vicende umane sono viste nel loro esser già scritte, già internamente sdoppiate e riaderenti alla loro immagine), rischiando l'annullamento della propria arrovelata e insistita costruzione di fronte alla forza dell'abbraccio con l'automaticità dell'immagine: i funerali di Moro nitidi nella grana televisiva spappolata, accompa-

gnati dai pinkfloyd finalmente a piena voce e pieno suono (sempre intravisti nella colonna sonora ricca e - a tratti eccessivamente - presente). Sequenza di semplicità imbarazzante e grandiosa (così come impressiona rivedere nelle schegge di Blob ogni sera le domande commosse di Zavoli e i silenzi dei terroristi vinti), di chiarezza pasoliniana e di muta ambiguità. Nonostante le sortite, non si esce da questo «interno/immagine» di un cervello/animato oltroumano, che sia la scatola televisiva o il repertorio da/dell'incubo. Moro/Herlitzka che si allontana fischiettando in vista dell'Eur nell'ultimissima immagine è più lunare candore narrativo, curiosamente vicino alla scena della seduta spiritica, allucinante per la precisione dell'«incoscienza» (in essa infatti, si invoca lo «spirito Bernardo» perché «dica» dove si trova prigioniero Moro; Bellocchio ha considerato di dover essere presente nell'inquadratura, nel totale è ben riconoscibile nello sfondo al centro; con totale invenzione rispetto alla cronaca, lo «spirito burlone» - subito rimproverato per la sua lunatica futilità - risponde: «la luna», ovvero il titolo del film di Bernardo Bertolucci realizzato subito dopo il caso Moro. (continua domani)

gli altri film

Non solo Venezia, non solo Hollywood. Qualche riga per segnalarvi un possibile percorso alternativo per le «spedizioni cinematografiche» del vostro week-end. ROGER DODGER Sì, è anche lui un film veneziano: ma del 2002, quando si segnalò alla Settimana della critica. Diretto dall'esordiente Dylan Kidd, è la notte brava di un nipote appena arrivato a New York dalla provincia e del suo zio già inurbato e apparentemente molto «cool», molto esperto delle mille tentazioni della metropoli. Il ragazzo scoprirà a sue spese che lo zio è (forse) un cialtrone, ma capirà comunque alcune cose della vita. Dialoghi brillanti, ottimi attori (streptosissimo Campbell Scott, azzecatissima Isabella Rossellini). AND NOW LADIES AND GENTLEMEN Questo, invece, risale addirittura a Cannes 2002. Ma è pur sempre un Lelouch, cineasta che continua ad avere i suoi tifosi e che riesce a non deluderli mai, perché la sua formula (cast internazionali, storie d'amore multiple e incrociate, riprese nei luoghi più suggestivi del pianeta) è fedele a se stessa e a suo modo infallibile. Qui c'è un Jeremy Irons più istrione del solito, nei panni di un ladro di gioielli in guanti bianchi che si innamorò inopinatamente di una cantante jazz (Patricia Kaas). Per i fan, imperdibile.



Alberto Crespi

VENEZIA Settembre: andiamo, è tempo di tornare al cinema. In fondo anche noi non vediamo l'ora: sequestrati al Lido da una pericolosissima organizzazione terroristica chiamata «Mostra del cinema», pensiamo con gioia al momento in cui ci restituiranno ai nostri cari e potremo riscoprire il piacere di scegliere un film, recarsi alla sala sotto casa, staccare un biglietto e godercelo in santa pace, senza lo sciocco tifo da stadio - pro o contro poco importa - che accompagna spesso le isteriche proiezioni veneziane. Ben trovati, quindi: ricomincia la pagina che vi annuncia i film del week-end, sperando che da qui al giugno del 2004 (e anche oltre, se la stagione estiva da fantomatica diventerà reale) riusciremo a darvi qualche buon consiglio e soprattutto ad evitarvi un po' di fregature. La seconda cosa, va da sé, è più facile della prima: perché i buoni film sono merce rara e le fregature si annidano dovunque. E però, questo week-end è fortemente segnato dall'evento veneziano e almeno due dei film che vogliamo caldamente segnalarvi provengono dal Lido. Trattasi di *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio e di *Il ritorno di Cagliostro* di Daniele Cipri e Franco Maresco. An-

Bellocchio come l'incredibile Hulk

«Buongiorno notte», «Segreti di Stato», «Cagliostro» nelle sale: e non sono poi così diversi dal mostro verde



Robert Englund in «Il ritorno di Cagliostro» di Cipri e Maresco

che *Segreti di Stato* di Paolo Benvenuti è ovviamente un film da vedere, ma più per ragioni civili (di «ripasso» di una pagina di storia, diciamo) che per valori squisitamente cinematografico-spettacolari. Partiamo da Cipri e Maresco anche perché il loro passag-

gio veneziano è meno recente. Per quello che conta (l'isteria di cui sopra ha colpito, sia pure «pro», anche loro), è nostro dovere di cronisti ricordarvi che *Il ritorno di Cagliostro* è stato accolto a Venezia da uragani di risate. Non è propriamente un film comico,

però ha momenti fragorosamente divertenti. Come ricorderete, è la storia di due sciagurati fratelli che nella Sicilia del primissimo dopoguerra inventano la «Trinacria produzioni» pensando di far le scarpe a Cinecittà e forse anche a Hollywood. A tale scopo reclutano un divo americano in disarmo per girare un kolossal sul conte Cagliostro. Strutturato come un finto documentario, con livelli visivi e narrativi plurimi, *Il ritorno di Cagliostro* è un tour de force stilistico e mentale, una riflessione sul cinema come morte e ossessione, un labirinto pirandelliano sull'arte squisitamente siciliana di rovinarsi la vita. Curiosamente, il film di Benvenuti parla dello stesso periodo storico, ma in chiave seria e totalmente diversa. I documenti che il regista toscano chiama in campo per rileggere Portella della Ginestra come prima «strage di Stato» del dopoguerra sono convincenti, un po' meno il teorema finale che arriva fino al Papa. Una cosa che in sede di recensione, giorni fa, ci è rimasta nella penna: i precedenti film di Benvenuti, da *Il bacio di Giuda a Gostanza da Libbiano*, erano tutti più belli. La vicinanza bollente dei fatti narrati ha probabilmente nuocuto allo stile distaccato, brechtiano, alla Straub-Huillet di questo bravo regista. Che non abbiamo amato alla follia *Il miracolo* di Edoardo Winspeare,

già sugli schermi in alcune città dallo scorso week-end, lo sapete. Che siamo impazziti per *Buongiorno, notte*, passato a Venezia l'altro ieri, anche. Sul film di Bellocchio vorremmo darvi una lettura trasversale e forse paradossale: vedetelo in parallelo a *Hulk*, il kolossal fumettistico di Ang Lee uscito una settimana fa. No, non abbiamo bevuto (non moltissimo, almeno). Sono entrambi film che raccontano, in fondo, «segreti di Stato»: il caso Moro, l'uso scriteriato delle armi atomiche. Ed entrambi si calano in questo argomento usando le armi del sogno, anziché quelle della pura razionalità. Il cinese Lee (quello di *La tigre e il drago*) ha firmato un *Hulk* visionario, viscerale, intimo, oserebbero dire «etero». La mutazione dell'«omone verde» è un risalire alle origini stesse della materia e della vita, ovviamente spiegabili con la sola logica scientifica. E Bellocchio che fa, se non raccontarci il caso Moro come una mutazione psichica all'interno del cervello (e del cuore) dell'unica brigatista donna? Sì, certo, nell'immagine convenzionale e giornalistica *Hulk* è un film commerciale e *Buongiorno, notte* è un film d'autore; nella realtà delle cose Ang Lee è un autore e Bellocchio sa fare anche spettacolo. Le vie del cinema per arrivare al nostro inconscio sono infinite, provate a percorrere anche questa.

L'Unità della Scienza

Progetto cultura, democrazia e sviluppo

8 - 16 SETTEMBRE 2003
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
Bologna Parco Nord

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 18.00
Ricerca, innovazione, sviluppo.

Andrea Ranieri
Paolo Leon
Gino Nicolais
Paolo Annunziato
Giorgio Sirilli
Giorgio Santini

Ore 21.00
Seminario: Viaggio nel tempo verso l'origine dell' Universo con Luca Valenziano

Ore 23.00
Proiezione film: Contact (USA, 1997) regia Robert Zemeckis

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 21.00
Seminario: Chi ha paura di Carlo Darwin? con Giovanni Cristofolini

Ore 23.00
I Tecnosauri.
Tecnologie che non ce l'hanno fatta.

Presentazione del libro di Nicola Nosengo Sironi ed. Ne discutono con l'autore

Sylvie Coyaud e Massimiano Bucchi

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

Da Jack e i fagioli magici alle arachidi di Superpippo di Roberto Defez

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 19.00
Seminario: La statistica aiuta a decidere con Daniela Cocchi

Ore 21.00
Verso la carta dei diritti degli studenti
Partecipano:

Giovanna Grignaffini
Stefano Fancelli
Roberto Polastri
Michele Lastaria

Ore 23.00
Proiezione film: Microcosmos (Francia 1996) regia Claude Nurisadny, Marie Perédnou

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della Scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 18.00
Seminario: Perché c'è acqua sulla terra con Enrico Bonatti

Ore 21.00
L'altra meta' della ricerca
Maria Chiara Acciarini
Flaminia Saccà
Flavia Zucco
Sveva Avveduto
Franca Bimbi
Simona Lembi
Modera: Cristiana Pulcinelli

Ore 23.00
Proiezione film: Frankenstein junior (USA 1974) regia Mel Brooks

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

Ore 21.00
L'università in bilico tra riforme e controriforme
Luciano Modica
Flaminia Saccà
Carlo Bernardini
Guido Fabiani
Dario Missaglia
Modera: Mario Reggio

Ore 23.00
Proiezione film: A beautiful mind (USA 2001) regia Ron Howard

VENERDÌ 12 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 19.00
Seminario: Il clima sta cambiando davvero? con Franco Prodi

Ore 21.00
L'università in bilico tra riforme e controriforme
Luciano Modica
Flaminia Saccà
Carlo Bernardini
Guido Fabiani
Dario Missaglia
Modera: Mario Reggio

Ore 23.00
Proiezione film: A beautiful mind (USA 2001) regia Ron Howard

Ore 23.00
Proiezione film: A beautiful mind (USA 2001) regia Ron Howard

SABATO 13 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 15.00
Quale futuro per l'Università. Assemblea su Università e ricerca

Ore 19.00
Seminario: Un mondo a idrogeno con Angelo Moreno

Ore 21.00
Il futuro della ricerca: i giovani, l'Europa, la valutazione

Flaminia Saccà
Andrea Martella
Augusto Palombini
Nora Brambilla
Gino Proenzio
Marco Broccati
Franco Pacini
Modera: Claudia Di Giorgio

Ore 23.00
Proiezione film: Mon oncle d'Amerique Resnais, (Francia 1980)

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati
Giochi fra le stelle con Franco Pacini e Laura Albanese

Partecipano oltre all'autrice

Giovanni Paoloni
Roberto Battiston
Modera
Luca Tancredi Barone

Ore 23.00
Proiezione film: Blade runner (USA 1982) regia Ridley Scott

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati
Chi ci sporca l'aria? F. Monforti G. Zanini

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 19.00
Seminario: Ipotesi sull'origine della vita sulla terra con Anna Garbesi

Ore 21.00
Leggi delega e commissariamenti: quale autonomia per la ricerca? Flaminia Saccà Lucio Bianco Enrichetta Susi Rino Falcone Vittoria Franco Massimo Carraro Claudio Ciavola Modera Pietro Greco

Ore 23.00
Proiezione film: Il popolo migratore

Partecipano oltre all'autrice

Giovanni Paoloni
Roberto Battiston
Modera
Luca Tancredi Barone

Ore 23.00
Proiezione film: Blade runner (USA 1982) regia Ridley Scott

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati
Chi ci sporca l'aria? F. Monforti G. Zanini

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati
Chi ci sporca l'aria? F. Monforti G. Zanini

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 19.00
Seminario: L'atmosfera che cambia: le attività dell'uomo, l'inquinamento, il clima
Con Sandro Fuzzi

Ore 21.00
Dibattito: La ricerca è salute
Silvio Natoli
Morando Soffritti
Domenico Gioffré
Modera
Marzio Bartoloni

Ore 23.00
Proiezione film: Gattaca - la porta dell' Universo (USA 1997) regia Andrew Niccol

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

(Francia 2002) regia Jacques Perrin

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE

Spazio Dibattiti L'Unità della scienza

Ore 17.30
Vita da scienziato
Proiezione filmati sulla vita degli scienziati

Ore 19.00
Seminario: L'atmosfera che cambia: le attività dell'uomo, l'inquinamento, il clima
Con Sandro Fuzzi

Ore 21.00
Dibattito: La ricerca è salute
Silvio Natoli
Morando Soffritti
Domenico Gioffré
Modera
Marzio Bartoloni

Ore 23.00
Proiezione film: Gattaca - la porta dell' Universo (USA 1997) regia Andrew Niccol

Spazio Il Paese dei Balocchi

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

Ore 23.00
Proiezione film: Il popolo migratore

Ore 19.00
I bimbi incontrano gli scienziati

Ore 23.00
Proiezione film: Il popolo migratore

